



«Arrivano tutti qui» I dati sono in linea con la media europea (6,2%). Ma se escludiamo i paesi neocomunitari, si scopre che il dato italiano è tra i più bassi. In Germania è l'8,8%.

«Da noi soltanto i peggiori» Dal 2001 al 2005 denunce aumentate del 45%, ma sale proporzionalmente il flusso. La quota degli immigrati sul totale dei denunciati è del 2%.

«Sono tutti criminali» Non c'è parallelismo tra presenza di stranieri e numero di reati commessi. Quintuplicati i permessi di soggiorno, diminuita la criminalità.

Foto di Emilia Zazza



Stop agli abusi Garantire il permesso a chi lavora

L'appello

S nellire le pratiche per il permesso di soggiorno, rispettare i termini per il rilascio, agevolare gli immigrati che lavorano. Sono alcune tra le richieste contenute nell'appello promosso da «Associazione Migrare» che viene pubblicato oggi su L'Unità, Terra, Liberazione, Il Fatto Quotidiano, Notizie Radicali. Ecco il testo dell'appello

«Chiediamo al Governo italiano ed al Ministro Roberto Maroni di rispettare il termine di venti giorni fissato nel Decreto Legislativo n. 286/1998 (Testo Unico dell'Immigrazione così come modificato ed integrato dalla Legge Bossi-Fini n. 189/2002) per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno agli immigrati.

1) Stigmatizziamo che, attualmente, siano necessari dai sette ai quindici mesi e che la procedura preveda che l'immigrato, nell'attesa, disponga solo di un cedolino che non ha le caratteristiche per essere univocamente riconosciuto come documento sostitutivo del permesso di soggiorno.

2) Segnaliamo che il possesso di quel semplice cedolino è motivo di abusi contro gli immigrati che si vedono ridotti, di fatto, i pur limitati diritti di cui godono in Italia.

3) Sollecitiamo affinché, da subito e come misura d'urgenza, venga modificata la procedura nel senso che l'immigrato possa disporre del permesso di soggiorno, anche durante il periodo del suo rinnovo, mediante l'apposizione di un timbro che ne attesti la validità oltre la scadenza legale e sino alla sua sostituzione con il documento nuovo.

4) Invitiamo al più celere smaltimento dell'arretrato di circa un milione di pratiche attualmente nelle mani dello Stato»

Hanno aderito all'appello personaggi della politica, scrittori, giornalisti, cittadini. ❖

Senegalese fa arrestare i banditi, potrà restare in Italia

Stringe tra le dita un tagliandino, rilasciato poche ore prima dalla Questura di Rimini: il nome tracciato a penna e una foto tessera. Ma per lui, il ragazzo senegalese che sabato ha assistito ad una rapina e poi si è fermato a testimoniare, è il colpo di spugna sulla parola clandestino: è il permesso di soggiorno che da cinque anni insegue, da quando è arrivato in Italia con un volo da Dakar. Permesso di soggiorno per motivi giudiziari, sei mesi per poter cercare un lavoro che gli schiuda il permesso di soggiorno definitivo. Ventiseienne, ragioniere, a Dakar un lavoro di ebaniista, parla assistito dal suo avvocato, Roberto Luceri di Rimini. Racconta di sabato, a Santarcangelo di Romagna, dove vendeva fuori dal supermercato InCoop e vede passa-

Soggiorno

Ha ottenuto il permesso giudiziario per sei mesi

re due volte un'auto. A bordo quello che poco dopo rapinerà il supermercato. Lo segue. «Non ho avuto paura, il rapinatore pensava a scappare, non certo a me che lo seguivo», dice. E non scappa nemmeno il senegalese, dopo: aspetta i carabinieri, riferisce le ultime cifre della targa di una Opel, che servirà a prendere Giuseppe D'Ascillo, pregiudicato già implicato nell'omicidio di Stefano Caramella, a Napoli nel settembre del 2001, e il complice Gaetano Amirante, che guidava l'auto. I militi accolgono la testimonianza del senegalese ma lo devono fermare: è clandestino, con un decreto di espulsione del 2006. «Mi hanno trattato bene i carabinieri, sono stati gentili, non sono stato rinchiuso in cella, ho mangiato alla loro mensa. Non pensavo mi avrebbero portato via. Ed ora sono contento: perché questo permesso – e mostra il tagliandino – l'ho aspettato per tanti anni». **ENRICO ROTELLI**

classe 1982, viene dalla Costa d'Avorio, ha sei fra fratelli e sorelle. L'appuntamento è a Termini, alle 13 e 30. «Posso offrire, mangiamo qualcosa?». «No grazie, abbiamo già mangiato». Educati e istruiti, il francese imparato all'école française. Si convincono a sedersi in un bar ma prendono solo un caffè. «Prima ero a Foggia, per la raccolta de *tomates*, lì è meglio perché pagano a cassetta, non a

mo 25 euro). Altrimenti si restava alla fabbrica dismessa a dormire. Nessun rapporto con i rosarnesi. Gli unici contatti erano con il padrone e al discount per fare la spesa, «ma cucinavamo a casa»

Il racconto di Daouda: «Succedeva che, quando ci spostavamo in bicicletta, un'auto sterzasse apposta per investirci o spaventarci. Oppure ci tiravano le arance. Poi sono arrivati gli spari sulle persone. Non ne potevamo più». Daouda ancora non è certo che non ci siano stati morti: «Non posso confermare che ci siano stati o non ci siano stati. Ma i feriti li ho visti con i miei occhi».

Il racconto di Lassine: «Tutti sapevano, tutti vedevano, quelle sparatorie contro di noi erano molto popolari». Daouda: «È per questo che chiediamo asilo. È giusto che il permesso per ragioni umanitarie sia dato ai feriti. Ma anche noi siamo, vittime. Siamo stati deportati da Rosarno».

Lassine, cosa speri per il futuro? «Adesso il mio problema è lavorare per migliorare la mia condizione. Per andare avanti nella vita, per mettere su famiglia bisogna migliorare la propria condizione. Altrimenti è impossibile». ❖

Tutti vedevano

«Quelle fucilate erano popolari, tutti sapevano e vedevano»

giornata. Dieci-quindici cassette al giorno per tre quattro euro l'una. Invece in tre mesi a Rosarno non ho guadagnato più di mille euro».

Chiedo di spiegare, dal loro punto di vista, la rivolta nera di Rosarno. Quella che è servita di pretesto alla pulizia etnica. «Eravamo esasperati, nervosi. Le condizioni di vita terribili, il lavoro poco e malpagato». «In più c'era da pagare il trasporto». Se la sera arrivava la telefonata del loro intermediario, Souvalle, il giorno dopo si faceva la giornata (20 al massi-